

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2017, n. 1934

L.R. 29/2014 – Adozione delle Linee Programmatiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere “Verso il Piano integrato 2018-2020”.

Il Presidente della Giunta, dott. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

Vista la normativa di riferimento:

- la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, cosiddetta «Convenzione di Istanbul», ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;
- il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119;
- la legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 *“Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne”*;

CONSIDERATO CHE:

- la Regione, nell'ambito delle attività di programmazione di cui all'articolo 24 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia), individua, fra gli obiettivi di benessere sociale da perseguire, il contrasto e la prevenzione della violenza di genere e le misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza e li riconosce come priorità di intervento;
- il Piano Regionale delle Politiche Sociali vigente, al cap. II “Le Politiche Regionali per l’Inclusione sociale”, par. 2.3.6 “Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza”, individua gli obiettivi di servizio e le azioni che i comuni associati in ambiti territoriali realizzano, al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento del complessivo sistema di prevenzione, presa in carico e trattamento delle situazioni di maltrattamento e/o violenza;
- la legge regionale n. **29 del 4 luglio 2014 “NORME PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE, IL SOSTEGNO ALLE VITTIME, LA PROMOZIONE DELLA LIBERTÀ E DELL'AUTODETERMINAZIONE DELLE DONNE”** impegna la Regione Puglia nel sostegno ai Programmi antiviolenza a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima;
- la stessa legge regionale n. 29/2014, agli artt. 4 e 5 definisce il ruolo della Regione Puglia e declina gli interventi di propria competenza;
- sempre la l.r. n. 29/2014, all'art. 5 *“Interventi regionali”*, prevede che la Regione predisponga, a integrazione e in coerenza con la programmazione sociale regionale e locale, piani integrati di azione di durata triennale per il contrasto alla violenza di genere, che prevedano il concorso al finanziamento da parte delle diverse aree di policy coinvolte;
- in attuazione della l.r. 29/2014 e del DPCM 25 Novembre 2016, con la .G.R 1105/2017 è stata approvata la *“Programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere — annualità 2017-2018”*, e tutti i provvedimenti attuativi sono in fase di realizzazione;
- è prevista l'iscrizione, nell'o.d.g. della seduta straordinaria della Conferenza Unificata fissata per il 23 Novembre 2017, per l'Intesa sul **PIANO STRATEGICO NAZIONALE SULLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE 2017 — 2020, e sul documento di LINEE GUIDA NAZIONALI PER LE AZIENDE SANITARIE E OSPEDALIERE IN TEMA DI SOCCORSO E ASSISTENZA SOCIOSANITARIA ALLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA**;
- Il Piano definisce la strategia complessiva italiana per attuare la Convenzione di Istanbul, attraverso un percorso condiviso e teso a riflettere le prospettive e le esigenze di tutti gli attori coinvolti, secondo una logica

- di partenariato e di definizione di politiche integrate, indicando il cammino dei prossimi tre anni di lavoro, responsabilizzando tutti coloro che saranno chiamati a darvi attuazione;
- a seguito dell'adozione del Piano, tutti gli attori coinvolti avvieranno immediatamente un percorso di lavoro comune teso a definire in modo riconoscibile e chiaro gli impegni e le azioni concrete che saranno adottate, con interventi articolati su un crono programma compatibile con la durata triennale del Piano strategico nazionale, e garantendo la piena copertura temporale dello stesso.

Vista la normativa di riferimento e quanto sopra considerato, in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 29/2014 e dagli indirizzi contenuti nel nuovo piano strategico nazionale 2017-2020, con il presente provvedimento si propone di procedere all'adozione delle Linee Programmatiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere "Verso il Piano integrato 2018-2020". Con l'approvazione del presente documento programmatico la Regione Puglia fissa le priorità di intervento, le azioni strategiche e stima gli impegni finanziari che saranno declinati in dettaglio dal redigendo Piano Integrato triennale 2018-2020 per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

La modalità di costruzione del percorso di lavoro, delle azioni specifiche e delle modalità di attuazione delle stesse, sarà partecipata, al pari dell'iter che ha portato all'approvazione della legge regionale n. 29/2014 e ai provvedimenti per la sua attuazione.

Il documento di programmazione, che ci si propone di approvare entro marzo 2018, sarà allineato, dal punto di vista temporale, sia con il Piano strategico nazionale 2017-2020 che con il nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali e prevederà interventi integrati con le politiche di sviluppo economico, del lavoro e della formazione, potendo contare su una dotazione finanziaria stimata pari a circa 11 Milioni di euro anche a valere sulle azioni 8.7, 9.4, 9.5 e 10.5 del POR Puglia 2014-2020.

Alla luce di quanto sopra premesso e considerato, con il presente provvedimento, si propone di procedere all'adozione delle *Linee Programmatiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere "Verso il Piano integrato 2018-2020"* di cui all'Allegato A al presente provvedimento.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e f) della legge regionale n. 7/1997.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 e s. m. i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale. Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dall'Istruttore, dalla Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- 1) di prendere atto di quanto espresso in narrativa;
- 2) di adottare le *Linee Programmatiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere "Verso il Piano integrato 2018-2020"* di cui all'Allegato A al presente provvedimento;
- 3) di demandare alla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere i successivi provvedimenti attuativi;

- 4) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 42 co. 7 della L.R. n. 28/2001.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA SALUTE, DEL
BENESSERE SOCIALE, DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

Allegato A

Linee Programmatiche per la prevenzione e il contrasto della
violenza di genere.

Il presente allegato si compone di 12 pagine
inclusa la presente copertina
La Dirigente del Servizio
dott.ssa Francesca Zampano

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Zampano', written over the printed name of the official.

Verso un Piano integrato di prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza.

PREMESSA

Con l'approvazione del presente documento programmatico la Regione Puglia fissa: priorità di intervento, azioni strategiche e impegni finanziari che saranno declinati in dettaglio dal redigendo **Piano Integrato triennale 2018-2020 per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.**

Il documento di programmazione, che ci si propone di approvare entro marzo 2018, sarà allineato, dal punto di vista temporale, al nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali e prevederà interventi integrati con le politiche di sviluppo economico, del lavoro e della formazione, potendo contare su una **dotazione finanziaria stimata pari a circa 11 Milioni di euro anche a valere sulle azioni 8.7, 9.4, 9.5 e 10.5 del POR Puglia 2014-2020.**

Le presenti **Linee Programmatiche** confermano la strategia finora posta in essere dalla Regione Puglia per il consolidamento e potenziamento dei servizi e degli interventi antiviolenza a livello locale e fissano i seguenti **obiettivi specifici**:

- qualificazione di tutto il personale che a vario titolo opera nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza di genere, con particolare riferimento ai servizi sociali, sanitari, dell'istruzione, del sistema giudiziario e delle forze dell'ordine;
- sviluppo e potenziamento del complessivo sistema di prevenzione, presa in carico e trattamento delle situazioni di maltrattamento e/o violenza subite dalle donne e dai minori, nell'ottica dell'integrazione tra i soggetti preposti pubblici e privati;
- integrazione delle policy e raccordo tra tutti i soggetti preposti alla tutela e all'erogazione dei servizi affinché enti locali (servizi sociali e sociosanitari), sistema giudiziario e delle forze dell'ordine, sistema educativo, dell'istruzione e della ricerca, associazioni, ordini professionali coinvolti, centri antiviolenza, organismi di parità, realizzino azioni coordinate e condividano non solo gli obiettivi ma anche i linguaggi e le prassi operative.

La modalità di costruzione del percorso di lavoro, delle azioni specifiche e delle modalità di attuazione delle stesse, sarà partecipata, al pari dell'iter che ha portato all'approvazione della legge regionale n. 29/2014 e ai provvedimenti per la sua attuazione.

La ricerca del confronto continuo e costruttivo con tutto il partenariato sociale e istituzionale e, in particolare, con le referenti dei centri antiviolenza pugliesi, l'attenta e puntuale raccolta e analisi dei dati di monitoraggio a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno della violenza contro le donne e i minori hanno dato, a più di tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 29/2014, evidenza di efficacia e pertanto continueranno a rappresentare "il metodo" del percorso di lavoro.

In considerazione delle competenze esclusive costituzionalmente riconosciute alle Regioni e in coerenza con gli **orientamenti strategici del Piano nazionale 2017-2020** il Piano integrato triennale si svilupperà su due assi principali di intervento – **ASSE I PREVENZIONE** e **ASSE II PROTEZIONE E SOSTEGNO** - da realizzare attraverso la costruzione di un modello di governance idoneo ad assicurare omogeneità, efficacia e tempestività delle azioni.



1. SCENARIO DI RIFERIMENTO: *i dati di monitoraggio, la rete dei servizi, le azioni in campo*

1.1 I dati di monitoraggio

Nella nostra regione, così come a livello nazionale, i dati sono carenti e frammentati, anche perché il fenomeno della violenza contro le donne e i minori è ancora largamente sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intrafamiliare. Il fenomeno non è di facile monitoraggio, non solo per la complessità del fenomeno stesso e per i suoi risvolti psicologici e sociali, che vanno dall'autoconsapevolezza da parte delle stesse donne alle difficoltà dell'uscire allo scoperto, ma soprattutto per la difficoltà di incrociare e fare sintesi tra diversi flussi informativi (sociali, sanitari, giudiziari, delle forze dell'ordine, ect), spesso non adatti a rilevare la violenza di genere, e tra di loro difformi. Così come si rileva ancora scarsa sensibilità e mancanza di formazione rispetto alle metodologie di rilevazione dei dati fra alcune categorie di operatori che hanno il compito di raccogliere e catalogare/archiviare informazioni all'interno dei diversi contesti e servizi.

Proprio muovendo da queste considerazioni, la Sezione Promozione del Benessere e della Salute, anche in attuazione della l.r. 29/2014, di concerto e in collaborazione con i centri antiviolenza e le case rifugio attive sul territorio, ha avviato in questi anni il monitoraggio sugli accessi ai centri antiviolenza e sugli inserimenti in case rifugio di donne, sole o con figli, vittime di violenza.

Con riferimento all'annualità 2016, di seguito si evidenziano i dati più significativi:

- ✓ *sono 1.570 le donne che hanno contattato i centri antiviolenza pugliesi, con una presa in carico pari al 60%;*
- ✓ *le donne sono di nazionalità italiana per il 91% dei casi: di queste il 70% si è rivolto spontaneamente al centro antiviolenza mentre per il 30% dei casi si tratta di invio da altri servizi della rete locale;*
- ✓ *fra gli autori della violenza figurano prevalentemente il partner e l'ex partner, due tipologie di autori che rappresentano complessivamente l'81%; se aggiungiamo la percentuale che fa riferimento all'area dei "parenti" (11%), abbiamo una percentuale complessiva del 92%;*
- ✓ *le donne più "esposte" alla violenza sono le coniugate (41,7%), seguono le donne nubili (27%) e le donne separate/divorziate (23%);*
- ✓ *la violenza agita sulle donne è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa anche se la percentuale più alta viene registrata tra donne che hanno età compresa tra i 30 e i 49 anni (58,8%); significativa anche la percentuale delle donne di età compresa tra i 18-29 anni (17,6%);*
- ✓ *il titolo di studio prevalente è quello di scuola media superiore (40,8%), segue quello di scuola media inferiore (36%), e il titolo di laurea per il 13,5%;*
- ✓ *le tipologie di violenza denunciate confermano l'ordine di prevalenza dell'anno precedente: violenza prevalente è quella fisica (45,4%), seguita da quella psicologica (31,6%), dallo stalking (9,8%), dalla violenza sessuale e molestie sessuali (5,4%); la violenza psicologica accompagna tutte le forme di violenza così come, a seguire, quella della violenza economica;*
- ✓ *il 51,6% delle donne si era già rivolto ad altri servizi prima di contattare il centro antiviolenza e, in diversi casi, anche a più di un servizio;*
- ✓ *il 52% delle donne che si sono rivolte ai CAV ha denunciato, con un ritiro della denuncia nel 2% dei casi; il dato è significativo di come le donne si sentano più "pronte" a denunciare.*



adeguatamente sostenute e di quanto sia importante nel percorso di fuoriuscita dalla violenza la presenza del centro antiviolenza;

- ✓ *la mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne che subiscono violenza: la percentuale delle donne non occupate è pari al 50,5% del totale a cui si aggiunge una percentuale del 21,5% di donne con occupazione precaria mentre solo il 26,2% ha un'occupazione. Il dato mette in evidenza la mancanza di autonomia economica potenziale che potrebbe pregiudicare il percorso di fuoriuscita dalla violenza se non si interviene con risposte integrate e globali che vadano nella direzione di potenziare gli interventi volti al reinserimento socio-lavorativo e alla complessiva autonomia, compresa quella abitativa.*
- ✓ *Le situazioni che hanno richiesto l'allontanamento delle donne, sole o con figli, dalle loro abitazioni a causa della violenza intrafamiliare sono altrettanto significative. Sono circa 150 le donne vittime di violenza che, nel 2016, sono state inserite presso le case rifugio della regione o presso altre strutture residenziali, e 140 i figli minori che hanno seguito le madri nel percorso di messa in sicurezza.*

Infine, dai dati emerge la strettissima connessione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita da parte di figli, circostanza che aggrava le conseguenze del fenomeno sia in relazione al trauma che la violenza, diretta o indiretta, può causare, sia in relazione alla trasmissione intergenerazionale del comportamento violento.

Anche in considerazione di questo dato allarmante e significativo la Regione Puglia con DGR 1878/2016 ha adottato il documento di **LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI MALTRATTAMENTO E VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE MINORI PER ETA'**, con la finalità di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico di bambine e bambini, di adolescenti vittime di maltrattamento/violenza. Le Linee Guida rappresentano una cornice di riferimento per gli operatori dei servizi impegnati nella prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza.

1.2 La rete dei servizi

Per quanto attiene il monitoraggio sui servizi antiviolenza attivi nella regione, il dato è aggiornato a novembre 2017 e registra l'operatività di 25 centri antiviolenza – CAV e di 10 case rifugio ad indirizzo protetto.

Sono 15 i centri antiviolenza ad esclusiva titolarità privata, gestiti in larga misura da associazioni di donne, 9 i centri gestiti da privati ma aventi titolarità pubblica, 1 a titolarità e gestione pubblica. Per effetto delle indicazioni operative indirizzate ai Comuni dal terzo Piano regionale delle Politiche Sociali - tra cui quella di stipulare forme di convenzionamento con i centri antiviolenza regolarmente autorizzati al funzionamento e in possesso di tutti i requisiti richiesti, requisito richiesto anche per accedere ai finanziamenti regionali per la realizzazione dei Programmi antiviolenza di cui alla L.R. 29/2014 - il presidio antiviolenza da parte dei Centri è presente in 44 Ambiti Territoriali Sociali, attraverso le loro sedi operative oppure attraverso sportelli concordati con gli Ambiti e diffusi sul territorio. In ogni caso, anche negli Ambiti territoriali in cui i centri sono presenti con sportelli, viene garantita la presa in carico delle donne perché fanno sempre riferimento alle equipe professionali dei CAV di riferimento.



1.3 Le azioni in campo: legge regionale n. 29/2014 e D.G.R 1105/2017- "Programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere – annualità 2017-2018",

La strategia avviata dalla Regione Puglia in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, ha l'obiettivo di uscire dalla logica "progettuale" per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio, provando a sostenere e a dare continuità alle attività dei servizi antiviolenza, mettendoli al centro della costituzione delle reti locali di intervento a sostegno delle donne e garantendo la realizzazione delle loro progettualità, che si sviluppano anche nella direzione della prevenzione e del necessario cambiamento culturale.

In questa direzione era già intervenuto il terzo Piano regionale Politiche Sociali (2013-2015) che fissava gli obiettivi operativi intorno ai quali programmare a livello locale e concentrare le risorse: la sottoscrizione di almeno una convenzione con un Centro Antiviolenza - autorizzato e iscritto nell'apposito registro regionale - per Ambito territoriale; l'attivazione o il consolidamento di équipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, per la presa in carico delle vittime di violenza, in primis minori, e per la predisposizione di progetti individualizzati; la previsione di un fondo per il pagamento rette a copertura degli inserimenti nelle case rifugio più idonee; la predisposizione e l'attuazione di protocolli operativi per il pronto intervento e per la presa in carico integrata e globale delle vittime di violenza, non solo al fine della protezione e tutela ma anche per l'eventuale reinserimento socio-lavorativo e per l'indipendenza economica e l'autonomia delle donne.

La legge regionale n.29 del 4 luglio 2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*" interviene successivamente per consolidare e potenziare la rete dei servizi territoriali che, spesso, avevano assicurato interventi urgenti e indifferibili, grazie esclusivamente all'impegno volontario delle operatrici dei Centri Antiviolenza, in assenza di un vero sistema integrato tra istituzioni e servizi. Tra gli interventi di competenza regionale rientra il sostegno alla realizzazione di "**Programmi antiviolenza**" a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima (art. 16, comma 1).

I programmi antiviolenza integrano quanto già previsto dai locali piani sociali di zona o da altre misure specifiche di intervento e possono prevedere (art. 16, comma 4):

- ✓ progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita, al reinserimento socio-lavorativo, all'accompagnamento verso percorsi di autonomia e di autodeterminazione;
- ✓ percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori, finalizzati a garantire, insieme all'accoglienza di emergenza, un progetto personalizzato complessivo volto al superamento della situazione di disagio e alla fuoriuscita dalla violenza;
- ✓ attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno;
- ✓ percorsi di formazione rivolta ad operatrici e operatori che, nei diversi ambiti istituzionali, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza;
- ✓ progetti di percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza.



Per i "Programmi antiviolenza" è stato previsto (l.r. n. 29/2014) uno stanziamento annuale pari a **900mila euro** ad integrazione delle risorse allocate dagli Ambiti territoriali Sociali nei rispettivi Piani Sociali di Zona.

I primi Programmi antiviolenza sono stati finanziati e avviati nell'ambito delle azioni previste dal "**Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere**" (D.G.R. n. 729/2015), per un importo finanziario di **euro 40.000,00 per programma**, risorse che integrano quanto previsto dalle convenzioni sottoscritte tra gli Ambiti territoriali e i CAV, come da Piano sociale di zona.

Complessivamente con il primo avviso sono stati approvati e finanziati **36 Programmi antiviolenza**, che hanno visto il coinvolgimento di tutti i centri antiviolenza, pubblici e privati.

Con **atto dirigenziale n. 485 del 27 aprile 2017** si è provveduto all'approvazione del nuovo Avviso Pubblico per la presentazione di Programmi antiviolenza di cui di cui all'art. 16 della l.r. 29/2014, con l'obiettivo di garantire la continuità/implementazione dei programmi antiviolenza a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima, favorendone il reinserimento socio-lavorativo, attraverso il sostegno alle attività dei Centri Antiviolenza ed il consolidamento della rete dei servizi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. **Hanno presentato istanza di finanziamento n. 43 Ambiti territoriali sul totale di 45 Ambiti presenti.**

I Programmi antiviolenza si confermano integrativi e non sostitutivi rispetto ai servizi e agli interventi programmati nei piani sociali di zona degli Ambiti territoriali che avanzano istanza di finanziamento. Le risorse finanziarie destinate, pari a complessivi euro **1.800.000,00**, sostengono programmi di interventi aventi durata di 18 mesi e sono destinate, almeno per il 50%, a promuovere i percorsi di **autonomia delle donne**, con riguardo particolare all'inserimento socio lavorativo e al sostegno **alloggiativo**.

Al fine di dare organicità ed efficacia alle diverse azioni, è intervenuta anche la D.G.R 1105/2017, che approva la "**Programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere – annualità 2017-2018**", con l'obiettivo di definire la strategia degli interventi e le risorse finanziarie ad essi destinati, sia di provenienza regionale che nazionale.

In attuazione di quanto previsto dalla D.G.R 1105/2017 e dal D.P.C.M del 25 novembre 2016, con atto dirigenziale n. 984 del 24 ottobre 2017 è stato approvato l'avviso pubblico rivolto ai centri antiviolenza privati per l'attivazione di nuovi sportelli e nuove case di accoglienza di secondo livello, con una dotazione finanziaria pari ad euro **417.548,00**. L'azione è tesa al **potenziamento della rete dei servizi di protezione delle donne vittime di violenza**, sole o con figli, attraverso il sostegno all'apertura di nuovi sportelli dei centri antiviolenza regolarmente autorizzati, al fine di rendere più capillare la presenza del servizio e garantire il presidio antiviolenza nei comuni ancora privi, e **attraverso il potenziamento dell'accoglienza di secondo livello, favorendo i percorsi di semi-autonomia abitativa delle donne vittime di violenza**. L'esigenza parte dalla considerazione che, purtroppo, non sempre è possibile per le donne riappropriarsi della propria abitazione dopo una denuncia o a seguito di dimissioni dalla casa rifugio, quasi sempre a causa delle ritorsioni o di altri atti intimidatori da parte dei maltrattanti.

Essendo ampiamente condivisa la necessità di ridurre al minimo necessario la permanenza delle donne in casa rifugio, anche per consentire quanto prima la ripresa di una vita "normale", l'intervento tende a sostenere la fase di passaggio verso la completa autonomia abitativa, attraverso diverse modalità di accoglienza (es. modalità del cohousing).



A queste soluzioni avranno accesso le donne ancora seguite dai CAV o dalle Case rifugio, al fine di accompagnarle verso il più complessivo progetto di inclusione sociale e lavorativa.

Con le risorse finanziarie disponibili si prevede di sostenere l'apertura di almeno n. 15 nuovi sportelli CAV e n. 12 case di protezione di secondo livello.

Infine, sempre in attuazione della D.G.R. 1105/2017, con le determinazioni dirigenziali n. 948 e n. 949 del 13 ottobre 2017 sono stati approvati gli Avvisi pubblici rivolti ai centri antiviolenza e alle case rifugio per l'accesso ai contributi statali di cui al DPCM 25 novembre 2016, con una dotazione finanziaria complessiva pari ad euro 762.267,00.

2. IL MODELLO DI GOVERNANCE REGIONALE E TERRITORIALE

Al fine di consolidare un sistema di *governance* territoriale omogeneo e lineare, coerente con la legge regionale n. 29 del 2014 e con il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*, la Regione si impegna a mantenere un ruolo di coordinamento fra tutti gli attori pubblici e privati presenti sul territorio sui temi del contrasto alla violenza di genere e del sostegno alle vittime, garantendo le funzioni di programmazione e indirizzo degli interventi sociali, sociosanitari e sanitari.

L'amministrazione regionale si impegna, altresì, a verificare lo stato di attuazione degli interventi programmati a livello territoriale e a promuoverne l'integrazione, anche in considerazione della rinnovata esigenza di connessione tra il livello del governo centrale e i singoli territori.

2.1 La governance regionale

La governance regionale è assicurata dai seguenti organismi contemplati dalla normativa vigente e dagli atti di organizzazione.

- a) Il **Tavolo interassessorile**, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 29/2014, che favorisce la piena integrazione delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza, assicurando la più ampia condivisione di obiettivi, interventi e azioni, prevedendo il concorso al finanziamento da parte delle diverse aree di policy coinvolte. Il Tavolo è stato insediato ma non ha ancora consolidato una pratica di lavoro.
- b) La **Task-force permanente antiviolenza**, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 29/2014, che in relazione alle funzioni e alle attività indicate dalla norma regionale, si configura come il luogo del confronto e della concertazione tra i diversi sistemi chiamati ad intervenire nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza, e come organismo tecnico di supporto al decisore politico. La Task-force permanente è l'organismo più solido e strutturato a supporto delle policy regionali.
- c) Il **Nucleo operativo di contrasto alla violenza**, previsto dal modello MAIA e incardinato nel Dipartimento politiche della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti, Sezione promozione della salute e del Benessere, che dovrebbe assicurare le funzioni di coordinamento tecnico e amministrativo, nonché il monitoraggio delle misure regionali realizzate e da realizzare in attuazione del presente documento. Il Nucleo Operativo coordina le attività dell'*Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori (art.14 l.r. 29/2014)*. Il Nucleo Operativo non è stato ancora attivato.

Il livello della governance regionale è posto a presidio dell'omogeneità degli interventi posti in essere a livello territoriale e delle prassi operative per la presa in carico integrata dalle donne dei minori vittime di violenza.



3.2 La governance territoriale

Il livello di governance territoriale è presidiato dai seguenti organismi:

- a) Il **Tavolo per il coordinamento della rete territoriale anti violenza** che assicura, nell'ambito territoriale di riferimento, il raccordo e la comunicazione tra tutti i servizi generali e specializzati che operano nel campo della prevenzione, protezione e del contrasto alla violenza maschile contro le donne (Centro anti violenza, Case Rifugio, Servizi sociali e sanitari territoriali, Forze dell'Ordine, Magistratura, Presidii ospedalieri) e altri soggetti istituzionali e soggetti qualificati del terzo settore, servizi per il lavoro, al fine di definire un sistema omogeneo e coordinato di interventi di tutela e di accompagnamento delle donne nei percorsi di uscita dalla violenza, sempre nel rispetto delle loro autonome decisioni, e che pongano particolare attenzione all'integrazione degli interventi di tutela ed accoglienza con le politiche sociali, sanitarie, formative, abitative e del lavoro.

Per massimizzare l'efficacia del loro funzionamento, il coordinamento della rete territoriale sarà facilitato dai servizi dedicati e specializzati operanti nel territorio di riferimento, in particolare dal centro anti violenza, favorendo la massima estensione del principio del partenariato pubblico/privato con l'ente locale di riferimento.

- b) La **Rete operativa territoriale anti violenza**, composta da referenti qualificati individuati dai soggetti pubblici e privati cui compete la protezione, l'assistenza, la sicurezza e l'*empowerment* (Centro anti violenza, Casa rifugio, Servizi sociali e sanitari, Pronto Soccorso, Forze dell'Ordine), che garantisce, mediante un approccio interdisciplinare, il più stretto raccordo operativo per l'adeguata presa in carico, l'effettiva protezione delle donne vittime di violenza, insieme a quella delle/dei loro figlie/i minori, soprattutto nelle situazioni di emergenza, anche in sinergica collaborazione con la Magistratura. La rete operativa consente quindi di fornire una risposta completa e multidisciplinare ai bisogni della donna vittima di violenza, rispetto alla quale è necessario assicurare che i centri anti violenza - all'interno dell'operatività degli attori istituzionali e del terzo settore della rete stessa - possano sempre rappresentare il suo interesse. L'interazione coordinata dei diversi servizi con la donna vittima e la definizione congiunta di un percorso di fuoriuscita dalla violenza, devono permettere l'individuazione e l'attuazione in tempi veloci degli interventi (anche preventivi) necessari.

3. GLI OBIETTIVI DEL PIANO INTEGRATO TRIENNALE E LE PRIORITA' DI AZIONE

La Regione Puglia redige il Piano integrato triennale 2018-2020 proseguendo con determinazione nel solco del lavoro fin qui realizzato, con l'obiettivo di incrementare gli "investimenti", anche di natura finanziaria, nel sistema dei servizi di prevenzione, contrasto e presa in carico, ma anche progettando azioni nuove e misure specifiche in grado di offrire risposte articolate e complete alle tante e diversificate esigenze che emergono nelle situazioni di maltrattamento e violenza e che le donne portano all'attenzione dei servizi. Come anticipato in premessa le azioni si articoleranno su due assi strategici: ASSE I – Prevenzione e ASSE II – Protezione e Sostegno.



3.1 Asse I - Prevenzione

Il primo asse strategico intende agire per incidere sul graduale cambiamento culturale, mettendo in atto azioni e interventi tesi ad educare, sensibilizzare, a combattere ogni forma di discriminazione, a sradicare vecchi stereotipi legati ai ruoli di genere e a modelli sessisti. La Convenzione di Istanbul offre già una fotografia chiara nel momento in cui rimarca la natura degli ATTI DI VIOLENZA fondati sulla "DIFFERENZA DI GENERE". Ciò significa riconoscere in tale forma di discriminazione un rapporto impari esistente tra i due sessi: una disparità relazionale, retaggio di una società patriarcale, che si compie a scapito di una parità relazionale che ancora fatica a farsi strada e che si nutre di stereotipi, nel caso specifico, di "genere"; costruzioni socio-culturali che attribuiscono ad ognuno dei due sessi caratteristiche e capacità diverse, secondo gli assi della gerarchizzazione e complementarità, condizionando in modo sottile e inconsapevole scelte e comportamenti.

Prevenzione – Priorità di azione: informazione, sensibilizzazione, formazione

- Attuazione delle azioni previste dal MIUR nel Piano nazionale "Rispetta le differenze" e dalle Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015) *Educare al rispetto*: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, con potenziamento degli interventi in modo da coinvolgere un numero sempre maggiore di scuole di ogni ordine e grado;
- Definizione e sottoscrizione di protocolli operativi, anche nell'ambito di intese già formalizzate, per promuovere la formazione degli insegnanti sui temi delle pari opportunità, della violenza contro le donne in tutte le sue forme, degli stereotipi legati al genere e all'orientamento sessuale, in attuazione di quanto indicato all'art. 1, comma 124 della Legge 13 luglio 2015, n.107, e ad integrazione di quanto previsto dal Piano nazionale per l'educazione al rispetto, valorizzando la stretta collaborazione tra mondo della scuola e centri antiviolenza (come peraltro già sperimentato attraverso la realizzazione dei Programmi antiviolenza locali);
- Definizione e realizzazione di progetto pilota con le Università pugliesi per la promozione di corsi di studio relativi al tema della violenza contro le donne nell'ambito degli indirizzi universitari che, a vario titolo, formano quante/i in futuro potrebbero occuparsi professionalmente di questo fenomeno (es. giurisprudenza, scienze della pedagogia, servizi sociali, comunicazione, medicina e professioni sanitarie, etc.), anche valorizzando l'esperienza professionale delle/dei referenti territoriali dei servizi specialistici e generali (centri antiviolenza, servizi territoriali, FF.OO, etc);
- Potenziamento delle azioni tese alla formazione delle operatrici e degli operatori del settore pubblico e del privato sociale su fenomenologia, intercettazione, emersione, presa in carico, valutazione e gestione dei casi di violenza contro le donne e i minori, compresa la valutazione del rischio, tenendo in debita considerazione le condizioni di vulnerabilità multiple (es. malattia, disabilità) e le istanze particolari che riguardano le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo;
- Rafforzamento dell'impegno preventivo contro la recidiva attraverso percorsi di rieducazione degli uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza maschile contro le donne;
- Potenziamento delle attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti, al fine di favorire l'emersione del fenomeno;



- Attuazione di campagne di comunicazione tese a sensibilizzare la cittadinanza sul fenomeno della violenza e a fornire informazioni sui servizi presenti : a) campagna di sensibilizzazione rivolta alle donne per l'informazione capillare sulla possibilità di chiamare il numero nazionale 1522; b) campagna di sensibilizzazione rivolta agli uomini;
- Promozione di azioni tese a sensibilizzare gli operatori della comunicazione e i mass media sull'influenza della comunicazione e della pubblicità su temi quali stereotipi di genere e sessismo e sui loro effetti sulla fenomenologia della violenza maschile contro le donne.

Fonti di finanziamento:

- Stanziamento annuale l.r. n.29/2014 – programmi antiviolenza
- Risorse statali ai sensi della legge 119/2013 e altri trasferimenti di settore
- POR 2014-2020 – Asse prioritario X
- Risorse ASL destinate alla formazione del personale.

3.2 ASSE II – Protezione e sostegno

Il secondo asse strategico è teso da un lato al consolidamento, potenziamento e qualificazione del sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno, accompagnamento delle donne che hanno subito la violenza maschile, delle/dei minori che assistono alla violenza intra-familiare o che subiscono forme di maltrattamento/violenza, dall'altro a mettere in campo tutti gli interventi necessari per favorire l'*empowerment* e l'autonomia delle donne, sole o con figli.

Di seguito le priorità di azione che dovranno caratterizzare questo asse di intervento:

Protezione e sostegno – Priorità di azione: potenziamento dei servizi, inserimento socio-lavorativo, "codice rosa", implementazione linee guida minori.

- Potenziamento e qualificazione dei servizi di prevenzione e contrasto (centri antiviolenza e loro sportelli, case rifugio, case per l'accoglienza di secondo livello e per la semiautonomia abitativa delle donne, sole o con figli). Gli interventi saranno tesi a sostenere la gestione dei centri antiviolenza e delle case rifugio regolarmente autorizzate e in possesso dei requisiti previsti al fine di garantire le attività e i servizi previsti dalla normativa regionale e nazionale, promuovendo la capacità di operare in raccordo sinergico con tutti i soggetti della rete antiviolenza territoriale. Saranno altresì messe in atto azioni tese a favorire l'apertura nuovi sportelli/punti di ascolto dei CAV al fine di rendere più capillare la presenza del servizio e garantire il presidio antiviolenza nei territori comunali ancora privi. Come già evidenziato dal monitoraggio, la domanda aumenta in presenza del centro antiviolenza o sportello direttamente collegato, considerata anche la difficoltà per molte donne, non autonome o "controllate" dal maltrattante, di fare lunghi spostamenti per raggiungere la sede del CAV. L'attivazione di nuovi sportelli garantisce in ogni caso la presa in carico globale delle donne perché gestiti dagli stessi Cav autorizzati che metteranno a disposizione le proprie operatrici/consulenti. Inoltre, sarà garantito il sostegno all'apertura e al consolidamento delle case per l'accoglienza di secondo livello e per la semiautonomia abitativa delle donne, gestite direttamente dai centri antiviolenza.
- Avvio del percorso di accreditamento dei Centri Antiviolenza, delle Case rifugio e delle Case per l'accoglienza di secondo livello, attraverso l'istituzione di elenchi dedicati. In apposito atto saranno definite le modalità di accreditamento sperimentale e di gestione.



elenchi, i requisiti per l'iscrizione e le modalità per le verifiche finalizzate ad accertare la sussistenza dei requisiti previsti e il loro mantenimento.

- Potenziamento dei percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa delle donne, sole o con figli. I dati di monitoraggio mettono in evidenza il nesso strettissimo tra l'uscita dalla violenza e il recupero della piena autonomia delle donne sotto il profilo occupazionale economico e sociale. Pertanto è necessario sviluppare azioni e interventi che mettano al centro dei percorsi di sostegno la questione dell'inclusione socio-lavorativa - sotto forma di sostegno e integrazione al reddito, di percorsi formativi specifici, orientamento al lavoro, sostegno al riconoscimento e al miglioramento delle competenze, individuazione di percorsi in grado di garantire la piena indipendenza alle vittime, considerando tutte le possibili opportunità. Tra le azioni da mettere in atto sarà data priorità alle misure per l'inserimento ed il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro e a provvedimenti mirati che favoriscano l'accesso alla misura regionale del *Reddito di Dignità* (ReD), per il sostegno economico e l'inclusione sociale attiva delle donne vittime di violenza in carico ai servizi integrati (cav e servizi sociali), attraverso la definizione di specifici criteri di accesso;
- Attuazione delle *Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza (ex codice rosa)*, previste dall'art. 1, commi 790 e 791, della legge 28 dicembre 2015, e in via di adozione a livello nazionale. Anche in attuazione di quanto già previsto dalla l.r. 29/2014, saranno messe in atto tutte le azioni necessarie per garantire percorsi privilegiati di accesso ai presidi di Pronto Soccorso dedicati alle donne vittime di violenza, definendoli dal punto di vista logistico, strutturale e procedurale, per promuovere la formazione adeguata delle figure professionali impegnate nella fasi di rilevazione, accoglienza e trattamento, per strutturare prassi operative con gli altri soggetti della rete territoriale antiviolenza extraospedaliera al fine di garantire la continuità della presa in carico dopo le dimissioni dal Pronto soccorso, secondo gli indirizzi e le modalità definite dalle Linee guida nazionali;
- Attuazione delle *Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età*, a partire dalla piena integrazione operativa e gestionale dei diversi livelli di intervento deputati alla presa in carico e al trattamento delle situazioni di maltrattamento/violenza, sospette o conclamate e per l'elaborazione di un progetto di aiuto e di sostegno alle vittime di violenza. Le azioni saranno tese a favorire in tempi certi e rapidi la messa in atto e l'operatività del modello organizzativo proposto, secondo le indicazioni operative già contenute nel documento approvato, dando omogeneità alle procedure di presa in carico integrata, responsabilizzando tutti i soggetti e i servizi coinvolti e favorendo la formazione, di base e specialistica, degli operatori impegnati nei servizi, pubblici e privati. Saranno definiti e attuati interventi a supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare, e agli/le orfani/e di femminicidio.

Fonti di finanziamento

- Stanziamento annuale l.r. 29/2014 – programmi antiviolenza
- Risorse statali ai sensi della legge 119/2013
- Risorse dai Piani Sociali di zona



- POR 2014-2020 – Asse prioritario VIII – Azione 8.7 Interventi rivolti alle donne per l'occupazione (5 mln di euro)
- POR 2014-2020 – Asse prioritario IX – Azione 9.4 Interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione socio lavorativa (3 mln di euro); Azione 9.5 Interventi di contrasto alle discriminazioni (2 mln di euro); Azione 9.9 Interventi volti a contrastare il disagio abitativo
- POR 2014-2020 – Asse prioritario X – Azione 10.5 Interventi di formazione permanente (1 mln di euro).

La dotazione finanziaria complessiva stimata, al netto delle risorse statali trasferite, ammonta a 11 Milioni di euro nel triennio di riferimento.

Il presente allegato si
compone di n. 12 PPA.

[Handwritten signature]

